



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 febbraio 2019

ARGOMENTI:

- Riparte il progetto Agente 0011-missione inclusione
- Arbitro nero insultato in campo. Indagato un tifoso
- Coni e calcio, salvare l'autonomia dello sport (sul Corriere della sera)
- Calcio: Lo Spezia sotto accusa, anche la Figc indaga per illeciti amministrativi
- Sport e politica: domani in Consiglio dei Ministri verrà discussa la candidatura di Torino per ospitare le Finals del tennis
- La tecnologia a sostegno di sport e disabilità
- Presentato l'emendamento che renderebbe il Servizio civile obbligatorio solo per i ragazzi richiedenti il reddito di cittadinanza

Uisp dal territorio:

- Uisp Padova presente alla conferenza stampa di presentazione del progetto "L'Oncologia spiegata-La ricerca a vignette"
- A Genova il primo incontro regionale della Rassegna Uisp individuale e a squadre di ginnastica libera

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Agente 0011: al via l'edizione 2019

Riparte un nuovo anno di Agente 0011: anche nel 2019 la missione degli studenti saranno la sostenibilità e l'inclusione

MATERIE SECONDA PROVA 2019 ([HTTPS://WWW.STUDENTI.IT/MATURITA-2019-MATERIE-SECONDA-PROVA-MIUR.HTML](https://www.studenti.it/maturita-2019-materie-seconda-prova-miur.html)) →

Calendario scolastico (<https://www.studenti.it/calendario-scolastico-2018-2019.html>) | **Foibe** (<https://www.studenti.it/foibe-giorno-del-ricordo-immagini-storia.html>) |

Come fare il saggio breve (<https://www.studenti.it/come-fare-saggio-breve.html>) | **Bonus 500 € 18enni** (<https://www.studenti.it/bonus-500-euro-18enni-come-usare.html>)



Un momento dell'apertura dell'edizione 2018 di Agente 0011 — Fonte: Ufficio-Stampa

AGENTE 0011 →

Torna **Agente 0011** anche nell'edizione 2019. Gli studenti coinvolti, veri e propri *agenti* sul territorio, saranno ancora in missione per **la sostenibilità e l'inclusione**. Il progetto sarà portato avanti da **Cesvi, ActionAid, VIS, Amref, CittadinanzAttiva, La Fabbrica, Asvis, e Uisp**, e co-finanziato da **Aics**, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

I ragazzi hanno già affrontato molte sfide perché i loro quartieri diventassero più sostenibili, accoglienti e inclusivi. Le loro attività proseguiranno nel corso dell'anno scolastico fino a giugno con **un focus sui progetti dedicati**

all'inclusione: missioni sul portale, percorsi di conoscenza del territorio ed

elaborazione di proposte innovative ai problemi dei loro quartieri. E quest'anno potranno contare su un aiutante molto speciale: **il rapper afroitaliano Tommy Kuti**.

AGENTE 0011 BEST TEAM →

Come ogni anno, scuole ed enti vincono la sfida di Best team of the month. Rispetto allo scorso anno, quest'anno a poter partecipare sono promotori di educazione informale, come appunto le associazioni sportive. Ecco quindi i vincitori del mese di gennaio, appena trascorso:

13/2/2019

Riparte agente 0011 per la sostenibilità e l'inclusione | Studenti.it

Suole:

- ☉ Fascia 5-10: PINO LORICATO, Scuola Primaria Don Bosco, Rotonda (PZ), Basilicata
- ☉ Fascia 11-13: GREEN POWER, Scuola Secondaria di I Grado Giovanni XXIII, Lauria (PZ), Basilicata
- ☉ Fascia 14-19: FUORICLASSE, Secondaria di II Grado IIS G. Minutoli, Messina (ME), Sicilia

Enti informali:

- ☉ Fascia 5-10: NUOTATORI2, Power Team, Messina (ME), Sicilia
- ☉ Fascia 11-13: GRUPPO SCOUT AGESCI MELITOI, Associazione Gruppo Scout Agesci Melito Porto Salvo, Melito Di Porto Salvo (RC), Calabria
- ☉ Fascia 14-19: NUOTATORI16, Power Team, Messina (ME), Sicilia

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ⇒ È iniziato poi il concorso “Agente 0011: missione inclusione”, che chiede di realizzare un digital-tale dal titolo “**La città che vorrei**”. Lo scopo? Descrivere le caratteristiche di una città ideale, con particolare attenzione al tema dell’inclusione, della non discriminazione, dell’equità e delle pari opportunità.

Qualche consiglio per realizzare il proprio elaborato:

- **Lavorare sulla propria scuola/oratorio:** Si fa la raccolta differenziata? Che tipo di energia viene consumata? Ci sono le rampe per i disabili? Cosa potrebbe essere migliorato?
- **Concentrarsi sui luoghi pubblici:** Ci sono giardinetti, parchi pubblici, fontane che meritano di essere valorizzate e rese accessibili a tutti? Quali agedamenti potrebbero essere fatti?
- **Esaminare i comportamenti:** A volte le strutture ci sono, ma le persone non le utilizzano in modo corretto. Cosa potrebbe migliorare nel proprio quartiere? La gente butta cartacce per terra? Ci sono zone poco sicure? Come si comportano gli abitanti?

IL MESE DELLA CITTADINANZA ATTIVA → Durante il mese di febbraio la gestione del progetto sarà nelle mani di **Cittadinanzattiva**, un’organizzazione - fondata nel 1978 - che promuove l’attivismo dei cittadini per la tutela dei diritti, la cura dei beni comuni, il sostegno alle persone in condizioni di debolezza. Cittadinanzattiva si occupa di Salute, Politiche dei consumatori e servizi di pubblica utilità, Giustizia, Scuola, Cittadinanza europea, Valutazione della qualità dei servizi.

Indagato per razzismo un tifoso diciottenne della Lupa Roma, squadra che milita nel campionato di serie D. Domenica pomeriggio al termine della partita pareggiata con l'Ostiamare sul campo «Anco Marzio», il ragazzo ha insultato pesantemente l'arbitro cubano. Il giovane è stato bloccato dai poliziotti in borghese in servizio di ordine pubblico. «Ma che ho detto di male?», l'assurda difesa del diciottenne che ora rischia anche un lungo Daspo.

a pagina 7 Frignani

Ostia L'assurda difesa: «Che ho detto di male?»

Insulta arbitro nero: indagato per razzismo

Insulti razzisti all'arbitro-fotomodello

Ostia, indagato un tifoso della Lupa Roma.

L'assurda replica: «Ma che ho detto di male?»

In Toscana è famoso per essere l'arbitro fotomodello «che attira le tifose», come il Tirreno titolava qualche anno fa. A Ostia, invece, Julio Milan Silvera, cubano, direttore di gara della sezione dell'Aia di Valdarno, in provincia di Arezzo, ha scoperto - ma forse se n'era già accorto - che il tifo può essere purtroppo altro. Al termine di Ostiamare-Lupa Roma, partita del girone di ritorno del campionato di serie D, girone G, l'arbitro è stato preso di mira da alcuni tifosi ospiti, arrabbiati perché in un quarto d'ora la loro squadra è stata rimontata dai padroni di casa da 1-3 a 3-3, con pareggio finale al 4' di recupero.

A quel punto un tifoso della Lupa, Christian V., 18 anni, si è scatenato contro la giacchetta nera. Aggrappato alla recinzione che nello stadio «Anco Marzio» separa il campo dal resto dell'impianto sportivo, il giovane romano ha gridato all'arbitro: «Pezzo di m..., arbitro di m..., negro di m...!». Poi, non contento, ha proseguito anche quando Silvera gli è sfilato davanti mentre gli altri tifosi non lo seguivano.

Per tre volte gli insulti razzisti sono risuonati in quella parte dello stadio dove c'erano però anche alcuni poliziotti in borghese del commissariato di Ostia in servizio di ordine pubblico. Dopo aver cercato di calmare il diciottenne dicendogli di smettere, gli agenti sono intervenuti per



Esperto
Julio Milan Silvera, arbitro cubano di serie D della sezione di Valdarno (Arezzo)

bloccarlo e identificarlo. Il ragazzo ha tentato un'improbabile giustificazione per quelle offese, che hanno ovviamente peggiorato la situazione. «Perché? Che ho detto di male? - ha chiesto loro l'ultra della Lupa - Ha la pelle scura...». A quel punto, nonostante gli altri tifosi cercassero di convincere i poliziotti a lasciarlo andare - secondo la polizia con le stesse, assurde motivazioni -, il diciottenne è stato invitato a mostrare i docu-

menti. «Non ce l'ho, posso darvi questa», ha aggiunto il giovane allungando agli agenti l'abbonamento per assistere alle partite della Roma.

Accompagnato in commissariato, il tifoso della Lupa è stato denunciato per minacce aggravate dalla discriminazione razziale. Ora rischia anche un lungo Daspo, visto che gli agenti hanno anche inviato in Questura una relazione con la quale viene chiesta al questore Guido Marino l'ap-

plicazione nei confronti del diciottenne del divieto di assistere alle competizioni sportive. Non si esclude un provvedimento pesante, anche fino a cinque anni. Come quello comminato al 50enne del Ladispoli denunciato qualche giorno fa sempre dalla polizia per aver insultato le forze dell'ordine durante Ladispoli-Sassari del 6 ottobre scorso, anch'essa di serie D, sul campo «Angelo Sale» della cittadina costiera. A gennaio era stato espulso un altro tifoso della stessa squadra per aver oltraggiato i carabinieri in servizio nell'impianto sportivo.

Episodi che ripropongono il tema della violenza e del razzismo sui campi minori e che seguono l'aggressione a San Basilio del novembre scorso dell'arbitro Riccardo Bernardini al termine di Virtus Olympia Roma San Basilio-A Atletico Torrenova 1986 del campionato Promozione sul terreno del «Francesca Gianni». L'arbitro, di 24 anni, «reco» secondo i tifosi di casa di aver espulso due giocatori della loro squadra, rimase a lungo in ospedale per le gravi ferite riportate (finì in coma farmacologico). I carabinieri hanno poi arrestato all'inizio del 2019 uno dei due aggressori, un operaio di 34 anni, mentre proseguono le ricerche del secondo.

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Ennesimo episodio di razzismo su un campo di calcio: un arbitro cubano che stava dirigendo Ostiamare-Lupa Roma di serie D è stato insultato da un tifoso ospite

● Il ragazzo è stato fermato e denunciato dalla polizia per minacce aggravate dalla discriminazione razziale

Risponde Aldo Cazzullo

CONI E CALCIO, SALVARE L'AUTONOMIA DELLO SPORT



Caro Aldo,
lo sport è uno dei capisaldi nell'educazione dei giovani e non solo. Ho letto della recente riforma all'interno del mondo sportivo italiano e delle nuove modalità di gestione dei fondi destinati al Coni. Suggestirei che al Coni sia destinata una quota dei contratti di compravendita dei giocatori, compresi gli stranieri, che gravitano nello sport italiano di qualunque tipo, a partire dal calcio (ben sappiamo quanto denaro fa girare). Ripartire equamente anche solo una percentuale minima delle transazioni destinandola al mondo dello sport non gli farebbe ottenere maggiori fondi? Mondo a cui società e singoli giocatori devono riconoscenza!

Mario Taliani

Caro Mario,
A dire il vero la riforma del governo non soltanto non aiuta il Coni, ma abolisce di fatto l'autonomia dello sport italiano. Altro che introdurre nuove forme di finanziamento automatico, a beneficio delle varie federazioni; l'idea è renderle dipendenti dal governo, quindi dalla politica. C'è una trattativa in corso, ci sono decreti attuativi da scrivere, quindi molte cose sono da definire. Se però alla fine verrà costituito l'ennesimo carrozzone pubblico, con questo nome che pare preso da una spa di provincia («Sport&Salute»), non sarà una buona notizia per lo sport italiano. Che in questi anni si è amministrato in modo non sempre impermeabile alla politica, ma spesso salvando una distanza e

un'autonomia che sarebbero state travolte. Non è questione di persone, che vanno e vengono, ma di istituzioni. Tutti sappiamo che là dove arrivano i partiti prendono il controllo e nominano i loro uomini. È possibile che qualche federazione sia da troppo tempo in mano agli stessi nomi; ma è certo che, se sarà la politica a tenere i cordoni della borsa, vorrà qualcosa in cambio.

Diversa, caro Mario, è la proposta di redistribuire una parte del gigantesco giro d'affari del calcio. Non penso tanto ai trasferimenti di giocatori, quanto ai diritti tv. Una qualche forma di perequazione va trovata; altrimenti non ha senso mantenere un campionato a venti squadre, in cui solo poche sono davvero competitive.

L'INCHIESTA SPORTIVA

Sullo Spezia anche la Procura Figg S'indaga per illeciti amministrativi

● Pecoraro aveva già lavorato su Volpi. Ora attende gli atti dei magistrati spezzini sul caso immigrati

Alessandro Catapano

Lo scherzo del calendario, che mette di fronte lo Spezia, proprio al termine di questa settimana, al Verona, ha il sapore dolcissimo della beffa. Per mesi, nel 2017, grazie alle risultanze di un'in-

indagine penale sulle sue attività in Nigeria, la Procura federale cercò di dimostrare che l'imprenditore Gabriele Volpi, patron dello Spezia calcio e della Pro Recco di pallanuoto, fosse il proprietario di fatto del Verona di Setti. Non a caso oggi, nell'ufficio del procuratore federale Giuseppe Pecoraro, si parla di «riapertura di un vecchio fascicolo» più che dell'apertura di una nuova indagine. Il tentativo allora non riuscì, le prove non erano sufficienti, e l'indagine federale fu archiviata, anzi congelata, in attesa di ulteriori risvolti penali.



Gabriele Volpi, 78 anni, patron dello Spezia L'ESPRESSO

PECORARO AL LAVORO Risvolti che ora sono arrivati, sempre per effetto della stessa indagine penale sulla galassia di Volpi, ma allora l'ipotesi di reato era il riciclaggio, stavolta parliamo di immigrazione clandestina. Di minorenni nigeriani fatti entrare in Italia con un visto turistico, mai tornati in patria, messi sotto contratto prima con club dilettantistici poi nello Spezia, infine venduti realizzando preziose plusvalenze. Un giochino già visto (a Prato), su cui la Procura federale lavora da tempo, e ora aspetta che i magistrati liguri inviino in via Campania anche questi atti prima di decidere se spiccare verso i dirigenti dello Spezia indagati (e, per responsabilità oggettiva, verso il club) i deferimenti per violazioni in materia gestionale e di versamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI

Il Masters in Consiglio dei ministri

● In ballo la fideiussione per Torino e intanto Lavazza rilancia: «È un'opportunità»

Potrebbe essere il Consiglio dei ministri di domani a districare definitivamente i nodi attorno alla candidatura di Torino a ospitare il Masters dal 2021 al 2025. In vista della scelta, che verrà effettuata a marzo (le altre in corsa sono Londra, Manchester, Tokyo e Singapore), in questi giorni le città in lizza devono versare una fideiussione di 62 milioni di euro a garanzia dei primi due anni. Il presidente della Federtennis Binaghi ha auspicato lunedì che la copertura economica possa venire ripartita tra la neocostituita Sport e Salute, che si dovrebbe accollare almeno il 50%, la Fit stessa, il comune di Torino e la regione Piemonte attraverso una nuova società promotrice e organizzatrice. Si attendono risposte.

SIMBOLO ITALIANO Tra chi guarda con attenzione allo sprint verso le Finals c'è ovviamente Giuseppe Lavazza, vicepresidente del gruppo che proprio da Torino ha esportato nel mondo il prestigio e l'orgoglio di un'eccellenza italiana come il caffè e che dal 2011 ha un legame strettissimo con il tennis, essendo fornitore ufficiale ed esclusivo dei quattro tornei dello Slam: «Da torinese, l'idea che la città possa ospitare il Masters mi rende molto orgoglioso. Non sarebbe solo la dimostrazione delle nostre capacità organizzative, ma un'opportunità per far conoscere al mondo un unicum storico, culturale ed enogastronomico che sinceramente non ritrovo in nessuna delle altre candidate. Se il sogno dovesse realizzarsi, noi saremo fieri di esserci». Con l'esperienza maturata in otto anni nei quattro tornei più prestigiosi: «Ogni Slam tende a connotare fortemente l'appartenenza alla città che lo ospita, una strada che deve seguire anche Torino, cementando un rapporto con tutto il territorio regionale ed esaltando le ricchezze specifiche del Piemonte». Giuseppe Lavazza ha perfino in mente uno slogan per accogliere le Finals: «La cornice delle Alpi fa da corona ai migliori». Tra un mese sapremo. Sarebbe un'occasione irripetibile.

ri.cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Disabilità, tecnologia in campo "Aiutiamo a non avere limiti"

di GIULIANO ALUFFI

Hugh Herr, docente di biomeccatronica al MIT di Boston, si arrampica sulle rocce e fa jogging, pur essendogli state amputate trent'anni fa le gambe, appena sotto alle ginocchia, per un congelamento durante la conquista di una vetta. Le gambe che si è costruito, e che lui definisce "robot indossabili", contengono tre microprocessori e un'unità di misura inerziale, in origine progettata per guidare missili, che rileva e corregge la posizione del piede nello spazio e si adatta a terreni diversi e andature diverse, cercando senza sosta, per 500 volte al secondo, la migliore configurazione di angolo e rigidità. Herr è all'avanguardia, ma non è solo: sono tanti gli Iron Man che vivono in mezzo a noi comuni mortali, impegnati in sfide ancora più importanti di quelle affrontate dall'eroe corazzato della Marvel. Perché se sui media è facile associare la tecnologia ai superpoteri di intelligenze artificiali come AlphaGo di Google, o al vigore sovrumano di robot come Atlas di Boston Dynamics, per tanti, oggi, la tecnologia è anche l'unico modo per avvicinarsi all'obiettivo più ambito di tutti: sentirsi proprio come chiunque altro e risolvere le piccole sfide quotidiane - o le entusiasmanti sfide sportive, come quelle di Martina Caironi, Bebe Vio e Alex Zanardi - senza sentirsi penalizzati in partenza.

Il 15% della popolazione mondiale vive con qualche tipo di disabilità, e il 2-4% ha una disabilità che provoca forti difficoltà nella vita quotidiana. Basta che si verifichi qualche intoppo tra le 206 ossa, le 360 articolazioni, i 700 muscoli, i 4000 tendini e i 900 legamenti del corpo umano, e diventa concreto il rischio di emarginazione sociale. È proprio qui che arriva in soccorso la ricerca tecnologica, come nel caso dell'esoscheletro "Twin" realizzato all'Istituto Italiano di Tecnologia. «È smontabile: il paziente paraplegico può montarlo mentre è sulla se-

dia a rotelle, assicurarlo alle gambe, accenderlo, alzarsi e camminare», spiega Lorenzo De Michieli, capo del Rehab Technologies IIT-Inail. «Per il paziente paraplegico completo (chi non può camminare né ha più speranza di farlo da solo) rappresenta un'occasione di riconquistare autonomia di movimento. Per i paraplegici incompleti, invece, o i pazienti post-ictus, il nostro esoscheletro diventa strumento non solo di mobilità ma anche di riabilitazione: misura la forza esercitata dal paziente e si adatta ad assistere sempre di meno il movimento, così che i muscoli delle gambe possano tornare tonici». L'esoscheletro Twin è oggi un prototipo in fase avanzata, che sarà certificato dalla Commissione Europea per fine 2019.

Ancora più pensato per la riabilitazione, questa volta della spalla e del braccio, è l'esoscheletro "Float" dell'IIT, che permette la cosiddetta "rieducazione funzionale": «Chi indossa "Float" può fare esercizi che mimano azioni quotidiane, come lavare i piatti, fare il caffè o prendere qualcosa da uno scaffale», spiega De Michieli. «Anche questo esoscheletro assiste i movimenti solo per quanto necessario, per una riabilitazione più efficace. E in più può imparare: il terapeuta può muovere il braccio del paziente mostrando un esercizio personalizzato, e l'esoscheletro lo può apprendere e ripetere a piacimento in futuro».

Per chi invece è privo di un arto, la soluzione della ricerca italiana è una mano robotica che arriverà sul mercato nel 2020, a un costo dalle 2 alle 4 volte inferiore alle protesi top di gamma (circa 12.000 euro invece di 25.000/50.000): l'obiettivo della ricerca del gruppo IIT-Inail è abbassare i costi di queste tecnologie per renderle fruibili attraverso il Servizio Sanitario Nazionale. «La mano "Hannes" legge, attraverso sensori bioelettrici posti sulla pelle, le intenzioni di movimento. E afferra oggetti in modo naturale grazie alle dita morbide

Tre campioni

In alto, tre degli atleti che nonostante gli handicap sono riusciti ad affermarsi nel mondo dello sport grazie al sostegno della tecnologia. Da sinistra, Martina Caironi, medaglia d'oro ai Giochi paralimpici di Rio (100 mt., 2016); Bebe Vio, schermitrice (oro a Rio) e Alex Zanardi (anche nella foto di copertina), ex campione automobilistico e oggi paraciclista

Gambe e mani, vista e udito: ecco le "soluzioni" hi-tech che consentono di affrontare la vita quotidiana e lo sport

de» spiega De Michieli. «Nei test le persone ci dicono di sentire la mano come parte del loro corpo, un risultato non comune. E vediamo che chi la indossa svolge senza problemi normali attività a due mani». Anche l'intelligenza artificiale può giocare un ruolo cruciale nel ridare il piacere di compiere azioni normalissime a chi ha subito un'amputazione: lo mostra un sistema basato su occhiali e avambraccio robotico studiato al Korea Advanced Institute of Technology. Una minicamera sistemata negli occhiali inquadra gli oggetti guardati dalla persona: li riconosce, identificando ad esempio una tazza, e a seconda del modo in cui il braccio viene mosso verso l'oggetto, la mano esegue il gesto appropriato, come afferrare la tazza per il manico. Ma gli occhiali possono dare anche tanti altri "superpoteri": ad esempio restituire, in un certo senso, la vista. È il caso del sistema MyEye2 dell'israeliana OrCam, lodato a gennaio al CES di Las Vegas. Anche le tecnologie sociali aiutano chi non vede: l'app "BeMyEyes" presta, quando necessario, agli ipovedenti gli occhi di un volontario. Dopo averla scaricata, ci si dichiara "ipovedente" o "volontario": quando c'è un problema da risolvere, ad esempio un cartello da leggere, i 116.000 ipovedenti registrati possono effettuare una videochiamata con gli 1,95 milioni di volontari e farsi aiutare a voce. Aiutano invece l'udito gli occhiali Glassense dell'Iit: «Il 40% delle persone con protesi acustiche non riescono a usarle bene in ambienti rumorosi», spiega Luca Brayda, ricercatore in robotica e scienze cognitive all'IIT. «I nostri occhiali registrano il suono tramite sensori nascosti - così da non suscitare stigma - lo elaborano e lo amplificano solo per la sorgente sonora che sta di fronte alla persona: basta orientarsi verso ciò che si vuole ascoltare, e soltanto quel suono sarà amplificato».

Quegli attrezzi per divertirsi sulla neve

di GUIDO ANDRUETTO

Sciare, fare snowboard o andare sullo slittino: ecco gli ausili personalizzati dedicati anche a chi ha gravi menomazioni fisiche

Spostare sempre in avanti i limiti, per oltrepassarli. Anche nello sci praticato da persone con disabilità. Nel settore della meccanica, laddove ci si occupa di progettare e realizzare attrezzature per gli sport invernali per adulti e bambini diversamente abili, tecnologie e materiali innovativi possono fare la differenza. In questo senso sta facendo scuola il laboratorio Savoye Sport Systems, creato a Courmayeur, all'interno dell'omonimo noleggio sci di Pré de Pascal, all'arrivo della funivia Val Veny e alla base della pista Chetif. Qui il maestro di snowboard e telemark Andrea Borney lavora sullo sviluppo e la produzione di nuovi strumenti per superare i limiti degli attuali ausili disponibili sul mercato. Inoltre, grazie ad una formazione specifica in questo campo, propone corsi di sci e snowboard per disabili.

«Ogni persona con disabilità ha un proprio modello della prestazione per via delle proprie limitazioni funzionali - spiega Borney - che non è noto, ma deve essere scoperto in sinergia tra allievo e maestro. Per questo anche gli ausili devono essere personalizzati e costruiti secondo le caratteristiche della persona, pensiamo solamente alle protesi nel caso di persone che abbiano subito delle amputazioni». Su questi principi si basa la nuova attrezzatura Bass. «Un ausilio interamente in alluminio costituito da un telaio incernierato allo snowboard sostenuto da due ammortizzatori, da un manubrio e da due appoggi, uno tibiale ed un secondo posizionato sotto i glutei - dice Borney - che possono essere utilizzati o meno in funzione della disabilità e della progressione tecnica dell'allievo. Il Bass permette così l'avvicinamento allo snowboard anche a persone con gravi disabilità fisiche. Consente di compiere il gesto tecnico corretto per una adeguata esecuzione del programma motorio di curva, favorendo notevolmente l'apprendimento anche per persone e ragazzi con disabilità intellettive. Fin da subito si può effettuare la discesa su piste impegnative senza passare dal campo scuola, sempre con l'accompagnamento di un maestro specializzato». Questo innovativo strumento ha vinto il bando di "Call for Ideas" di Fondazione Vodafone proprio per-

ché unico nel suo genere e connotato sotto il profilo dell'innovazione tecnica. Sull'onda di questi positivi riscontri, il Bass è stato adottato in diversi collegi regionali dei maestri di sci con l'avvio di percorsi formativi attualmente in corso in Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Trentino, Liguria e Basilicata. In particolare, in tutto il nord Italia si sta implementando la sperimentazione e l'offerta di prodotti sempre più funzionali per lo sci in situazioni di disabilità.

Due eccellenze sono la scuola Sauze Project in Piemonte a Sauze d'Oulx dove è attivo il progetto "Sciabile" e lo Sci Club Drusciè Cortina affiliato alla Federazione Italiana Sport Paralimpici. Le attrezzature usate in questi casi, come anche nei corsi gestiti da Borney in sinergia con l'Ecole du Sport, sono il "Trotti ski", progettato per persone affette da paraplegia e tetraplegia spastica, per affrontare la discesa sugli sci in posizione eretta gra-

zie ad una speciale stampella. O ancora l'"XBE Free" con ammortizzatori a molla intercambiabile, adatta a diversi tipi di disabilità degli arti inferiori e superiori, la cui seduta, con lo schienale regolabile in altezza, aiuta a trovare la migliore posizione, mentre la differente rigidità e regolazione degli elementi permette un più elevato grado di supporto del corpo agevolando i movimenti della parte alta.

Infine esiste un attrezzo propedeutico agli altri ausili, il "GMS" progettato dal francese Marc Gostoli: «La meccanica è analoga - precisa Borney - e dà la possibilità alle persone con grave disabilità come la tetraplegia, di sciare in modo attivo. Basta un leggero movimento del capo e di un braccio all'esterno per determinare l'inversione di posizione».

Sebbene i paesi leader nella produzione di slittini "sitting" per disabili per chi scia seduto, come lo slittino per sci nordico e biathlon o il monosci per lo sci alpino, siano soprattutto Francia, Austria, Giappone e Stati Uniti, l'Italia si difende con artigiani ed ingegneri che vogliono sperimentare nuove realizzazioni. Per lo sci di fondo il piemontese Costantino Perna nella sua azienda di Buttigliera d'Asti ha messo a punto uno slittino per un atleta disabile della Federazione Italiana Sport Invernali Paralimpici.

Legg

Una proposta da piangere: «Servizio civile obbligatorio, ma solo per i ragazzi poveri»

di Stefano Arduini | 15 ore fa

Il partito di Matteo Salvini presenta un emendamento che renderebbe obbligatoria l'esperienza di volontariato, ma solo per chi richiederà il reddito di cittadinanza. Un'ipotesi evidentemente discriminatoria e velatamente punitiva. E gli altri? Circa 75mila ragazzi fra i 18 e i 28 anni che hanno spontaneamente presentato domanda rimarranno delusi. Motivo? I fondi stanziati dal Governo non sono sufficienti



Un anno di servizio civile obbligatorio per i giovani, fra i 18 e i 28 anni, richiedenti il reddito di cittadinanza. È quanto prevede un emendamento della Lega al cosiddetto decretone depositato in commissione Lavoro del Senato. «I richiedenti di età compresa tra i 18 ed i 28 anni - si legge - sono tenuti a svolgere un anno di servizio civile universale presso uno degli enti accreditati all'albo del servizio civile universale, con una presenza media settimanale di 25 ore». «Sono esentati da tale obbligo», prosegue la proposta emendativa «coloro i quali abbiano già svolto il servizio civile nazionale o universale. Il Dipartimento Giovani e Servizio Civile Nazionale delega alle Regioni e alle Province Autonome l'organizzazione e la gestione del servizio civile universale effettuato dai richiedenti che usufruiscono del reddito di cittadinanza, nonché ai centri per l'impiego le attività di controllo da effettuarsi sui progetti di servizio civile universale».

Salvini non è nuovo ad uscite ad effetto sul servizio civile sempre, almeno a parole, con lo stesso obiettivo: renderlo obbligatorio. Da dove nasca questa esigenza lo ha spiegato un anno fa su queste stesse colonne spiegando che «l'idea nasce durante un forum sul concetto di cittadinanza, i cui risultati dimostravano come soprattutto nelle giovani generazioni si stia perdendo il valore profondo di considerarsi parte attiva di una comunità. Fortunatamente non mancano le eccezioni: dalla Croce Rossa, alla Protezione Civile, ai Vigili del Fuoco, senza dimenticare l'associazionismo, gli educatori degli oratori, sono migliaia in Italia i giovani volontari che animano queste realtà fondamentali e spesso sopperiscono con il proprio slancio alle lacune dello Stato. In questo senso la sfida del servizio civile obbligatorio è quella di trasferire una consapevolezza diversa sulla parola "cittadino", non più solo portatore di diritti, ma anche obbligato a dei doveri». Aggiungeva Salvini che «parlare di "doveri" è sempre scomodo, ma non vedo nulla di che allarmarsi: già ora lo Stato impone degli obblighi educativi per tutelare il bene degli studenti. Il servizio civile non sarebbe che un altro, e forse più importante, tassello nella formazione di uomini e cittadini più consapevoli di sé stessi e del mondo».

La sfida del servizio civile obbligatorio è quella di trasferire una consapevolezza diversa sulla parola "cittadino", non più solo portatore di diritti, ma anche obbligato a dei doveri

Matteo Salvini

A dire il vero per come è stato costruito il decreto sul reddito di cittadinanza non saranno molti i giovani fra i 18 e i 28 anni nelle condizioni di presentare la domanda visto che la norma prevede che un figlio maggiorenne è considerato comunque a carico della madre e del padre se ricorre anche solo una di tre condizioni. La prima è che sia minore di 26 anni. La seconda è che sia «nella condizione di essere a loro carico ai fini Irpef». Infine, terza condizione, il figlio è considerato comunque a carico dei genitori se, pur non abitando più con loro, non ha a sua volta figli.

Se però ben intendiamo il senso della proposta leghista è che Salvini e i suoi avrebbero rinunciato a rendere il servizio civile universale obbligatorio per tutti (rimettendosi quindi nell'alveo della riforma del Terzo settore) salvo che per una particolare categoria di giovani: i giovani poveri. Se così inteso il servizio civile si trasformerebbe in uno strumento discriminatorio e velatamente punitivo.

Per andare incontro all'esigenza che Salvini evidentemente sente forte di formare «uomini e cittadini più consapevoli di sé stessi e del mondo», attraverso il servizio civile si sarebbe potuta scegliere un'altra strada? Sì. Quale? Quella di dotare il servizio civile universale di un budget sufficiente ad accontentare i 110mila ragazzi che hanno fatto domande nel 2018. E invece, ad oggi, con i meno di 200milioni di euro previsti nella legge di Bilancio saranno avviati appena 35mila volontari, ovvero il meno del 32% dei ragazzi che il servizio civile vorrebbero farlo. Senza che nessuno li debba obbligare. Poveri o ricchi che siano.



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

Istituto Oncologico Veneto: progetto di divulgazione scientifica per spiegare ricerca e lotta al cancro con semplicità

Per rendere comprensibile a tutti come si sviluppano le neoplasie e come è possibile affrontarle, l'Istituto Oncologico Veneto-IRCCS ha sviluppato un progetto di divulgazione scientifica, "L'oncologia spiegata - La ricerca a vignette", in sei capitoli, basato su vignette e illustrazioni.



12 FEB - "L'oncologia e la ricerca sul cancro sono ancora per la maggior parte dei cittadini un universo sconosciuto: cosa sono le cellule tumorali? Come fanno a svilupparsi? Come si fa a studiarle per cercare di combatterle e vincerle? Per rendere comprensibile a tutti come si sviluppano le neoplasie e come è possibile affrontarle, l'Istituto Oncologico Veneto-IRCCS ha sviluppato un progetto di divulgazione scientifica nuovo e originale - **L'Oncologia spiegata - La ricerca a vignette** - in 'sei capitoli', basato su vignette e illustrazioni, che rappresentano oggi canali di comunicazione efficaci ed immediatamente comprensibili". È quanto si legge in una nota dell'Istituto Oncologico Veneto.

"La parola tumore fa ancora molta paura", è il commento che **Giuseppe Opocher** (direttore scientifico dello IOV-IRCCS), ha proposto per introdurre l'intero progetto, che è stato presentato stamane ai media in conferenza stampa. "Tuttavia la concezione che la maggior parte della società ha della malattia spesso corrisponde a informazioni che sono già state superate e non rappresentano la realtà. La ricerca scientifica infatti continua a compiere importanti passi avanti. Con questo progetto l'Istituto Oncologico Veneto intende dunque spiegare con semplicità i meccanismi che regolano il funzionamento del corpo umano e quindi l'eventuale formazione di un tumore, i traguardi raggiunti dai ricercatori, le scoperte ormai consolidate e i nuovi orientamenti".

"Si tratta di un progetto innovativo di comunicazione e cultura sociale, grazie al quale desideriamo far comprendere a tutti come si sta muovendo, quali risultati sta raggiungendo e dove può arrivare la ricerca in ambito oncologico", ha sottolineato **Giorgio Roberti** (direttore generale dello IOV-IRCCS). "Lo abbiamo sviluppato con il contributo di tante professionalità e competenze interne ed esterne, rispondendo pienamente al mandato regionale che vuole il nostro istituto al centro delle attività oncologiche di cura e ricerca".

"Sviluppato nell'arco di circa dodici mesi da Giuseppe Opocher con la collaborazione di un team composto dalla consulente scientifica Sofia de Rosso, dalla giornalista scientifica Elisabetta Mutto Accordi e dall'illustratore Marco Gavagnin, il progetto dell'Oncologia Spiegata si compone di sei capitoli,

ognuno presentato con un booklet di otto pagine. I temi che vengono approfonditi sono: La Fabbrica - Il sistema di controllo; Il Grattacielo - Le riparazioni quotidiane; L'Orchestra - Perché si forma un tumore; Viaggio nel Tempo - Gli ultimi 100 anni di ricerca; Il Labirinto - Ricercatori al lavoro; Il Puzzle - Come funziona la ricerca.

Ogni 'capitolo' - spiega la nota - contiene un messaggio preciso riconducibile ad un aspetto della realtà ben conosciuta da tutti: così ad esempio il funzionamento del corpo umano diviene 'il sistema di controllo di una fabbrica', dove cellule difettose non sorvegliate adeguatamente dagli 'addetti al controllo' possono portare alla formazione del tumore. In questo modo la sequenza delle vignette e delle illustrazioni rappresenta nel suo svolgersi un percorso di apprendimento accessibile a tutti, immediatamente comprensibile e facilmente memorizzabile.

Il progetto l'Oncologia Spiegata dello IOV nasce per essere diffuso online sul sito e sui canali social dello IOV e dei partner che hanno aderito all'iniziativa ed anche su tutto il territorio padovano, con la circolazione di oltre 40mila copie per ogni singolo booklet per un totale di 246mila copie, che verranno distribuite tra i supermercati Ali e gli Interspar di Albignasego e Rubano a partire dal 12 febbraio, grazie all'importante partnership creata con Ali Group e Despar.

Elisabetta Mutto Accordi (giornalista), che ha ideato con il prof. Opocher il progetto e curato i testi dei sei booklet: "Abbiamo scelto di rivolgerci a quella parte di popolazione che ha meno possibilità di informarsi o generalmente è meno predisposta a farlo. L'obiettivo principale è stato quindi realizzare materiale che fosse facilmente fruibile, sia da un punto di vista grafico che linguistico, riducendo il più possibile le barriere. Abbiamo selezionato una successione di argomenti che in sei booklet potesse dare una prima visione di insieme e rendere accessibili concetti scientifici che spesso vengono dati per scontati, possono risultare astratti o difficili da comprendere. Siamo partiti da informazioni di base, come ad esempio il funzionamento della cellula e il ruolo delle informazioni genetiche, ma abbiamo anche raccontato le sfide che deve affrontare il mondo della ricerca e i principali traguardi raggiunti fino ad oggi nella lotta contro il cancro".

L'illustratore **Marco Gavagnin**, autore di tutte le tavole, descrivendo il lavoro artistico sviluppato per il progetto ha sottolineato: "La necessità di rendere il messaggio chiaro e diretto, mi ha portato a realizzare delle immagini semplici nella forma, ma cariche di contenuti. Un anno passato con un team di esperti, mi ha permesso di trasformare concetti difficili e delicati in illustrazioni di immediata comprensione."

Commentando il progetto, a cui l'Ordine dei Medici di Padova ha subito aderito, **Paolo Simioni** (presidente OMCEO), ha affermato: "L'Ordine dei Medici ha appoggiato da subito questo progetto perché riteniamo che riuscire a spiegare in modo nuovo, facile ed immediatamente comprensibile cosa sia un tumore e come lo si possa vincere con la ricerca, sia un'azione importante, che avvicina i cittadini e le famiglie all'interno sistema della cura e della salute. Questa bella iniziativa dello IOV è in linea con la necessità di migliorare la comunicazione in un contesto dove gli avanzamenti tecnologici da un lato e la complessità dei sistemi organizzativi dall'altro la rendono più difficile. Ricordo che l'OMCEO di Padova, consapevole di quanto sia importante utilizzare le parole giuste nelle relazioni di cura, ha istituito una Scuola di Comunicazione che promuove tra i medici l'abilità di esprimersi con un linguaggio chiaro, comprensibile, umano".

Anche il Comune di Padova ha dato il suo convinto supporto al progetto patrocinandolo, "la malattia - ha affermato **Silvia Girallucci**, consigliere comunale delegata alla Rete delle Città Sane OMS - è, purtroppo, ancora un tabù nella nostra società. Quando bambini e ragazzi si trovano ad avere un genitore o un parente malato sono impreparati a capire e a parlare di quanto succede. È quindi particolarmente meritoria l'iniziativa dello IOV per fornire ai ragazzi, e alle loro famiglie, uno strumento

in più per affrontare temi tanto difficili. Comprendere significa anche riuscire a elaborare e questo è molto importante per la salute psicologica dei familiari delle persone malate”.

"La presentazione de L'Oncologia Spiegata ha visto in conferenza stampa anche la partecipazione dei diversi partner del progetto: Anna Viel (Presidente Gruppo Giovani Imprenditori – GGI - di Assindustria VenetoCentro) e Pietro Calegari (Consigliere GGI con delega Charity); la responsabile media relations di Despar, Alessandra Destro, ed il responsabile affari generali di Ali Group, Matteo Canella; Francesco Bosa (Presidente Regionale, Croce Rossa Italiana), Claudio Boato (Presidente Uisp Comitato di Padova) ed Alessandra Mariani (Vicepresidente Uisp Comitato di Padova). Era presente - conclude la nota - anche il Comitato scientifico che ha supportato il progetto: Antonio Rosato (Direttore scientifico vicario, IOV), Elena Berti (Farmacista, IOV), Eleonora Capovilla (Psico-oncologa, IOV), Laura Evangelista (Medicina Nucleare, IOV), Daniela Grosso, (Infermiere di ricerca, IOV), Fotios Loupakis (Oncologia Medica 1, IOV), Marco Maruzzo (Oncologia Medica 1, IOV) e Marco Scarpa (Chirurgo, IOV)".

12 febbraio 2019

© Riproduzione riservata



FOTO – Buoni risultati per l'ASD Ginnastica Arenzano al 1° Incontro Regionale Uisp

12 febbraio 2019

Buoni risultati per l'ASD Ginnastica Arenzano che domenica 10 febbraio ha partecipato con 54 bambini/e dai 3 ai 10 anni, al **1° Incontro Regionale Rassegna Uisp individuale e a squadre di ginnastica libera** che si è svolto al palazzetto S.Eusebio a Genova.

12 le società sportive presenti: ASD Blu Genova S.S., Pol. Pontecarrega, C.F.F.S. Ronco Scrivia ASD, A.S.D. Virtus Bolzaneto, Cam Iso Gym., G.S.D. San Michele, A.S.D. Tegliese, ASD Ginnastica Arenzano, USSP Serra Riccò, U.S. Villanovese, CFFS Ginn. Cogoleto, ARCI Amici 72.

615 piccoli atleti hanno invaso il palazzetto di S. Eusebio e hanno iniziato a gareggiare alle 8 del mattino fino alle 20 di sera, divisi in 6 turni a seconda dell'età.